

Il Cevi

Già mille firme raccolte contro la privatizzazione dell'acqua potabile



Il referente del Cevi, Massimo Moretuzzo, con Alessio Alessandrini, presidente di Acque del Basso Livenza

In appena cinque giorni la raccolta di firme lanciata dal Centro di volontariato internazionale (Cevi) contro la privatizzazione della gestione dell'acqua, ha già superato quota mille firme. Secondo i referenti dell'associazione di cooperazione internazionale il decreto legge 135/09 rischia infatti di sottrarre ai cittadini l'acqua potabile di rubinetto per consegnarla, a partire dal 2011, agli interessi delle grandi multinazionali.

Oltre mille cittadini, sindaci, amministratori, persone del mondo della cultura e addetti ai lavori del settore hanno dichiarato il loro "no" al decreto e alla logica della massimizzazione del profitto che secondo il Cevi sarebbe introdotta dalle gare e dalla concorrenza. «Il nostro - spiegano i referenti - è un secco no al rischio di fare della gestione dell'acqua un nuovo business per i privati e per le banche e di aprire anche nella nostra regione la strada alle grandi multinazionali, che tra un paio d'anni potrebbero essere i nuovi gestori dell'acqua.

Uno scenario che rischia di diventare realtà se, dopo la recente approvazione del decreto legge votata al Senato, il Parlamento non introdurrà sostanziali modifiche, per esempio stralciando la gestione idrica dal provvedimento, come Italia dei Valori aveva chiesto di fare alla Commissione affari costituzionali del Senato o eliminando completamente l'articolo 15 come invece la Lega Nord aveva richiesto». Nessuna di queste richieste però è stata approvata dalla Commissione. Da qui la mobilitazione nazionale della rete del "Forum Italiano dei Movimenti per l'acqua" promossa nella nostra regione dal Cevi. La sottoscrizione continuerà anche nei prossimi giorni (tutti possono sottoscrivere dal sito www.cevi.coop) e l'obiettivo dell'associazione è quello di vedere crescere ancora le firme prima di consegnarle a tutti i parlamentari friulani che «potranno così far sentire la voce della Regione in occasione del dibattito parlamentare per respingere l'assalto delle multinazionali». (c.r.)